



*Ave Mamma, piena di grazia
Madre di Dio e della Chiesa*

Per me **C**risto

PADRE, NELLE TUE MANI CONSEGNO IL MIO SPIRITO

PRIMA LETTURA (Dal libro del profeta Isaia 50,4-7)

HO PRESENTATO IL DORSO AI FLAGELLATORI

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli.

Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi.

Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

★ Il Servo sofferente è discepolo fedele: *Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio, mi ha reso perfetto discepolo; io mi lascio continuamente ammaestrare e guidare dal mio Dio; la sua Parola mi sveglia al mattino e mi guida lungo tutto il giorno. Il Signore Dio mi ha dato una lingua da iniziati per trasmettere con fedeltà parole di sapienza e di consolazione: Ciò che io ho udito da lui – il Padre – lo dico nel mondo* (Gv 8,26).

★ Il Servo sofferente è agnello che accetta la sofferenza: *Ho presentato il dorso ai flagellatori, la guancia a chi mi strappava la barba, la faccia agli insulti e agli sputi. Davanti a questi insulti e umiliazioni il Servo sofferente rimane con la faccia dura come pietra: egli è risoluto e fermo nell'obbedienza, nel suo sì a Dio, sicuro di non restare confuso.*

★ *Egli in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce* (Eb 12,2). Occorre – dice san Paolo – guardare a Colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non ci stanchiamo né ci perdiamo d'animo nelle prove (cf Eb 12,3).

SALMO RESPONSORIALE (Dal Salmo 21)

DIO MIO, DIO MIO, PERCHÉ MI HAI ABBANDONATO?

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:
«Si rivolga al Signore; lui lo liberi,
lo porti in salvo, se davvero lo ama!». **R.**

Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.
Posso contare tutte le mie ossa. **R.**

Si dividono le mie vesti,
sulla mia tunica gettano la sorte.
Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, vieni presto in mio aiuto. **R.**

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.
Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,
lo tema tutta la discendenza d'Israele. **R.**

SECONDA LETTURA (Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi 2,6-11)

OBBEDIENTE AL PADRE FINO ALLA MORTE

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

★ *Il ritmo di questo inno cristologico è scandito da due lunghe frasi che evocano il flusso e il riflusso dell'oceano. La prima frase fa discendere il Figlio di Dio dalle altezze della gloria divina giù fino all'ora tragica in cui non c'è più che un cadavere in croce. Cinque verbi descrivono la kènosi di Dio fatto uomo: spogliò se stesso; assunse la condizione di schiavo; apparve in forma umana; umiliò se stesso; si fece obbediente sino alla morte e alla morte in croce. Non poteva scendere più in basso nella scala dell'umiliazione né andare più lontano nell'amore.*

★ *La seconda frase descrive la risalita trionfale di Gesù a partire dal punto zero della croce. Dio Padre ha sopra-esaltato il Figlio risuscitandolo; ha messo in ginocchio davanti a lui cielo, terra e l'oltretomba; gli ha dato il Nome che, infinitamente più di un titolo, è una dignità reale, e cioè: Gesù Cristo è il Signore, è Dio.*

★ Questo inno a Cristo pone sulla storia della salvezza di tutta la settimana santa un accento fondamentale: la morte di Gesù in croce non è dovuta ai suoi nemici, i quali pertanto non possono cantare vittoria, ma al piano di amore del Padre: *Per questo il Padre mi ama perché io do la mia vita... Nessuno me la toglie, la do da me; questo è il comando che ho ricevuto dal Padre* (cf Gv 10,17-18). Nell'inno cristologico Paolo ci fa vedere gli abissi di umiliazione e le cime di luce del Figlio di Dio fatto uomo. Il grafico dell'Incarnazione è perfetto.

★ Kènosis-èxtasis, abbassamento-innalzamento. San Paolo introduce questo inno tracciando una precisa linea di vita: *Abbate in voi gli stessi sentimenti che furono nel Cristo Gesù.*

CANTO AL VANGELO (cfr *Filippési 2,8-9*)

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte, e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO (Dal *Vangelo secondo Luca 23,1-49*)

(Forma breve)

PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO

In quel tempo, tutta l'assemblea si alzò; lo condussero da Pilato e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re». Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: «Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna». Ma essi insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui». Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme.

Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell'accusarlo. Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia.

Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: «Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio.

Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?». Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori.

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.

(Ci si genuflette)

Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto». Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

OGGI CON ME SARAI NEL PARADISO



Ecce Homo - Murillo

**Gesù è l'Agnello di Dio
che toglie il peccato
del mondo.
L'amore dice sempre
alla persona amata:
Io posso morire,
ma tu devi vivere,
in eterno.**